

**Comune di Breno – Museo Camuno**  
**Archivio archeologico**

<b>Sito CASTELLO DI BRENO</b>				
<b>Vano M e P</b>		<b>Coordinate / stratigrafia</b> Colmata M8 e colmata P7		
<b>N. reperto</b> 632-73+674-31+50+54 + 674-61+69			<b>Stato di frammentazione</b> 8	
<p><b>Descrizione</b> Scodella graffita a ramina e ferraccia, carenata, con parete baccellata, bordo diritto terminante in un sottile labbro ogivale, piede a disco concavo. Il reperto è stato ricomposto quasi totalmente sulla base di otto frammenti divisi in due gruppi non combacianti fra di loro. Il primo gruppo è di quattro frammenti costituenti il fondo e i tre quarti della parete, dal cavetto sino all'orlo. Il secondo gruppo costituisce parte del bordo.</p> <p>Impasto rosato, duro, depurato. L'esterno, a eccezione del fondo, è ricoperto da vetrina trasparente stesa su ingobbio biancastro, con un insolito «effetto maiolica». A quest'ultima rimanda anche la baccellatura, forma derivata appunto dalle maioliche di importazione.</p> <p>Interno con medaglione circolare sul fondo del cavetto contenente la raffigurazione di un coniglio (o coniglia gravida?), accovacciato sul prato. In primo piano, sotto le zampe, vi è il motivo della siepe a graticcio, sullo sfondo una fine rotellatura a fasci paralleli, spezzati, a formare una cornice intorno alla sagoma arrotondata dell'animale.</p> <p>Il tondo del cavetto è separato dalla parete baccellata da una fascia circolare. La parete, sino alla carena, è scandita da un motivo vegetale ripetitivo, formato da una mezza foglia festonata adagiata nel cavo di ogni singola baccellatura, separata dalle altre foglie da due linee verticali ravvicinate. Tale motivo è delimitato, in corrispondenza della carena, da una linea sinusoidale continua. La carena è sottolineata da una breve fascia giallo oro, sopra la quale si innesta una sequenza di spessi segmenti obliqui, ottenuti a stecca, con alternanza cromatica avorio/bruno, che campisce gran parte del bordo verticale, sottolineato, poco sotto l'orlo, da due fasce lineari lisce, quella inferiore con dominante gialla, quella superiore, terminante nell'orlo, con dominante verde. Prevale dunque la tradizionale bicromia ramina/ferraccia su di uno sfondo avorio chiaro.</p> <p>Presenza nel cavetto baccellato dei segni di distacco del treppiede distanziatore, con distanza da punta a punta di 7.5 cm.</p>				
<b>Dimensioni in cm</b> Diametro orlo 14.2; diametro piede 6.2; altezza 5.2				<b>Peso in g</b> 226.5
<b>Stato di conservazione</b> Discreto				
<b>Laboratorio</b>				
<b>Restauri</b> La scodella richiederebbe una delicata pulizia meccanica e un restauro ricostruttivo a fini museografici				
<b>Classe e confronti interni</b> Vano P, 632-66+152. Dal punto di vista stratigrafico e spaziale è interessante notare che i frammenti del taglio 632 provengono dal vano P, mentre i frammenti del taglio 674 provengono dal vano M.				
<b>Attribuzione culturale</b> Epoca del castello veneziano. Graffita rinascimentale canonica, importata, di probabile origine ferrarese. E' opinione diffusa fra gli studiosi che la «puntinatura a rotella dello sfondo» sia caratteristica delle produzioni più accurate. Il significato simbolico del coniglio nell' <i>hortus conclusus</i> potrebbe essere quello di fecondità o di prudenza.				
<b>Confronti esterni</b> Ciotola da Cesena (inv. 93390); scodella da Ferrara (1475-1550); ciotola da Ferrara di collezione privata bolognese (fine XV secolo). Per la forma: scodella da Torretta Veneta (VE), di bottega estense ferrarese (I.G. 9022) (1450-1500)				
<b>Cronologia</b> «Ampia» 1475/80-1550 (datazione della graffita rinascimentale di S. Gelichi). «Puntuale» 1475/80-1500/10 sulla base del confronto con l'esemplare da collezione privata di Ferrara; non si può comunque andare oltre il 1518 per motivi storici. Va inoltre osservato che, se da un lato l'impiego di una punta ancora abbastanza spessa impiegata per tracciare il disegno pone il reperto nella fase iniziale della produzione della graffita rinascimentale, dall'altro la baccellatura lo pone all'inizio del 1500				
<b>Bibliografia</b> MAGNANI R. 1981. <i>La ceramica ferrarese tra medioevo e rinascimento</i> , I. Ferrara, (p. 183). ERICANI G. (a cura) 1986. <i>Il ritrovamento di Torretta. Per uno studio della ceramica padana</i> . Venezia (p. 110 (tav. III, 17), p. 165). ERICANI G., MARINI P. (a cura) 1990. <i>La ceramica nel Veneto. La terraferma dal XIII al XVIII secolo</i> . Verona (p. 67-78). GELICHI S. 1992. <i>Ferrara prima e dopo il Castello. Testimonianze archeologiche per la storia della città</i> . Ferrara. (p. 329-332, 334). GELICHI S. (a cura) 1997. <i>Ceramiche tardo-medioevali a Cesena</i> . Cesena (p. 24-25 (fig. 14)).				
<b>Documentazione grafica</b> 110			<b>Documentazione fotografica</b> 112-119-132	
<b>Deposito</b>	<b>Provvisorio</b> Comune di Breno		<b>Definitivo</b>	
<b>Date</b>	<b>Rinvenimento</b> Scavo 2003	<b>Restauri</b>	<b>Redazione</b> 11.04.05	<b>Aggiornamenti</b>
<b>Autori</b>	<b>Rinvenimento</b> M. Rossi	<b>Restauri</b>	<b>Redazione</b> A. Gattiglia	<b>Aggiornamenti</b>